

Giornale di Sicilia 4 Aprile 2006

Lo spaccio di droga nelle zone sud Chiesto il giudizio per 65 persone

Dopo la chiusura delle indagini preliminari, arriva anche la richiesta di rinvio a giudizio per gli indagati dell'operazione «Segugio» su un gruppo che spacciava cocaina ed eroina. Il sostituto procuratore Giuseppe Verzera ha formulato 65 richieste di rinvio a giudizio nei confronti di altrettante persone. La richiesta è stata presentata al gip Daria Orlando che, nelle prossime settimane, dovrà fissare la data dell'udienza preliminare.

L'operazione Segugio è il risultato di una vasta indagine antidroga dei carabinieri del Reparto operativo che ha permesso di disegnare la mappa dello spaccio di droga in città. Diversi gli episodi finiti nell'inchiesta che abbraccia un lungo periodo che va da marzo 2003 fino a dicembre 2004.

Secondo l'accusa la droga proveniente da fornitori calabresi e catanesi e veniva ceduta prevalentemente nella zona sud, nei villaggi di Bordonaro, Santa Lucia sopra Contesse, Mangialupi e Camaro, ma anche in pieno centro cittadino, sul viale San Martino.

Colloqui ed incontri sono stati immortalati dalle telecamere che i carabinieri avevano piazzato davanti a bar e ritrovi pubblici più frequentati. Secondo l'accusa al vertice del gruppo ci sarebbero stati Pietro Mazzitello, Letterio Campagna, Giovanni Cortese e Sebastiano Destro, ai quali è stato contestato di essere promotori dell'organizzazione. Avrebbero impartito le direttive agli associati, individuando le fonti di approvvigionamento. Inoltre, sempre secondo l'accusa, avrebbero mantenuto i contatti con i fornitori ed infine avrebbero distribuito la sostanza stupefacente per il successivo spaccio al minuto. A rifornire di droga l'associazione, sarebbero stati Rocco Scappatura, Domenico Mammoliti, Francesco Capennì, Giuseppe Bosco, mentre i custodi della sostanza stupefacente per conto dell'organizzazione sarebbero stati Angelo Rapisarda, Roberto Delia, e Giovanni Mazzitello. Gli altri fornitori del gruppo sarebbero stati Benedetto Aspri, Gaetano Turiano e Franco Trovato. A questi si faceva riferimento qualora le fonti di approvvigionamento solite non ne avessero avuto la disponibilità. Infine, ci sarebbe stato un livello inferiore ricoperto da altri indagati che si sarebbero occupati della cessione della droga al minuto.

Dell'inchiesta fa parte anche una notevole mole di intercettazioni telefoniche ed ambientali che per oltre due anni hanno tenuto impegnati gli investigatori. Le conversazioni intercettate dai carabinieri hanno permesso di ricostruire una sorta di "vocabolario" per tradurre il linguaggio in codice usato dagli indagati.

Il bilancino di precisione nelle conversazioni telefoniche diventava il "giubbotto" mentre la cocaina era lo "zainetto" oppure il "motorino".

Letizia Barbera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS